

ITALICI PRIVILEGI

Scanzi e Morra, l'ipocrisia dal Vaffa all'arraffa



mage not found or type unknown

Ruben Razzante

Image not found or type unknown

Chi di moralismo e giustizialismo ferisce, di moralismo e giustizialismo perisce. L'incoerenza dei Cinque Stelle e dei loro *opinion leader*, che predicano bene e razzolano male e che sono passati dal Vaffa day all'Arraffa...day, con una spregiudicatezza e una voracità degne del peggio della Prima Repubblica, ha trovato amarissime conferme negli ultimi giorni.

Recitare da sempre la parte degli anti-casta e poi rivendicare e perfino ostentare sui social privilegi non dovuti è quanto di più discutibile un rappresentante della cosa pubblica e un giornalista possano fare. Ed è quanto in realtà hanno fatto il senatore grillino Nicola Morra (**nella foto in basso**) e il giornalista del *Fatto Quotidiano*, Andrea Scanzi.

Il primo, che è anche Presidente della Commissione Antimafia, avrebbe già dovuto dimettersi dopo le irripetibili offese a Jole Santelli, Presidente della Regione

Calabria, deceduta a causa di una malattia incurabile, ma il centrodestra, si sa, sbraita a più non posso per finire sui giornali, ma poi si accoda. Ne aveva chiesto la rimozione, minacciando di non partecipare più alle riunioni della Commissione qualora a presiederla fosse rimasto Morra, ma poi evidentemente ha ceduto in cambio di altro. Alcuni giorni fa Nicola Morra, 57 enne ex insegnante al liceo, grillino duro e puro, ora fuori dal gruppo per non aver votato a favore del governo Draghi, accompagnato dalla scorta come i politici che aveva sempre dileggiato in passato, ha fatto irruzione negli uffici dell'azienda sanitaria di Cosenza. Furente, a quanto pare, perché due parenti ottuagenari non erano stati ancora vaccinati. Ha dato degli incapaci a cinque medici dello staff, tra cui due donne e ha chiesto alla scorta di identificare tutti i presenti; infine, ha telefonato al viceministro della Sanità, Pierpaolo Sileri (anche lui senatore 5 Stelle) e al commissario *ad acta* della sanità calabrese, Guido Longo, per lamentarsi.

La aggredito il directore dell'azienda sanica ia, Mario Marino, che ancora non si capacita di tale violenza, che ha dovuto farsi soccorrere da un cardiologo perché profondamente turbato dall'accaduto, e che ha fatto sapere che denuncerà Morra per abuso d'ufficio e interruzione di pubblico servizio. Un episodio davvero deplorevole, che realizza un cocktail disgustoso di moralismo e nepotismo, con prevedibile reazione di sdegno del diretto interessato, che addirittura ha il coraggio di fare la vittima e di dichiararsi stupito, in quanto "era nei miei poteri comportarmi così".

Altro episodio di pessimo gusto quello di Andrea Scanzi, 46enne giornalista del Fatto Quotidiano, sempre pronto a fustigare i costumi altrui e ad autoassolversi, pur avendo soltanto un anno fa ridicolizzato tutti quelli che avevano paura del virus, da lui definito un normale raffreddore. Nel week-end l'ha fatta davvero grossa, imbucandosi al centro vaccinale della Fiera di Arezzo, dove si è fatto vaccinare, dribblando la fila. Il suo quotidiano da settimane pubblica inchieste sui furbetti del vaccino, ma evidentemente questa volta è in imbarazzo perché una sua firma di punta è stata preso con le mani nella marmellata.

Davvero singolare e grottesca la sua difesa: «Era una vaccinazione legale, autorizzata e che rifarei. Una vaccinazione per cui larga parte degli italiani avrebbe dovuto ringraziarmi. L'ho fatta in un momento storico in cui nessuno o pochi avrebbero voluto fare AstraZeneca. Essendo figlio unico e caregiver familiare avendo due genitori nella categoria fragili, avrei comunque potuto vaccinarmi grazie a un'ordinanza regionale (...) Ma mi sono comunque iscritto anche nella lista, fino a ieri solo verbale e non on-line, dei panchinari del vaccino. Tutto regolare, tutto alla luce del sole». A rendere ancora più fastidioso il suo commento la diretta Facebook che l'ha ospitato e

che lui ha fatto, non da Arezzo, dove vivono i genitori, bensì da Merano, dove si trova per fare il *detox* in un hotel di lusso.

In un momento in cui il clima nel nostro Paese è profondamente avvelenato dall'odio sociale generato dalle restrizioni anti-covid e da tante ingiuste scelte di politica economica, azioni come quelle compiute da Morra e Scanzi, che fanno professioni diverse ma sono accomunati dalla stessa cultura moralista e giustizialista, dovrebbero essere censurate dai vertici delle istituzioni e da quelli dell'Ordine dei giornalisti, che ha apertamente rifiutato privilegi vaccinali per i suoi iscritti. E invece nessuno si è scandalizzato più di tanto. Chissà cosa sarebbe successo se i due avessero avuto altre idee politiche.